

**DALLE VALLATE FINO ALL'ALTA LANGA E' ALLARME PER LA PROCESSIONARIA**

La massiccia presenza del parassita causa gravi danni alla crescita degli alberi. La lotta consiste nella distruzione dei nidi ed il taglio dei rami. È un parassita e non uccide, ma convive con la pianta che gli garantisce il cibo, anche se un'infestazione massiccia può causare danni talmente gravi da bloccare, per anni, la crescita dell'albero. Il problema sono i peli urticanti dei suoi bruchi, pericolosi per l'uomo e gli animali: al contatto, il più delle volte creano solo fastidiose dermatiti, ma se respirati, possono provocare choc anafilattici e addirittura, la morte. Pertanto cani, gatti, ma soprattutto i bambini, vanno tenuti a debita distanza. È la processionaria, insetto chiamato così per la particolare caratteristica dei vermicelli di spostarsi da una pianta all'altra come «in processione», uno in fila all'altro. Esiste da sempre in Piemonte e nel Cuneese, soprattutto nelle conifere di montagna, ma anche nei parchi e giardini di pianura. Si riconosce dai nidi bianchi, batuffoli a forma di ragnatela grandi come o più di una mano, che appaiono sugli alberi a ottobre.

Il bozzolo nello stato di crisalide. I bruchi vi trascorrono l'inverno, per poi uscire in primavera e annidarsi nella terra, luogo adatto a tessere il bozzolo nello stato di crisalide. La «fuga» dal nido avviene tra fine marzo e aprile. Con il caldo degli ultimi giorni, hanno ricominciato a infestare le conifere. Colonne di bruchi sono stati avvistati nelle basse e medie valli Grana, Maira, Stura, Varaita, Vermentagna, Roya, ma anche in Alta Langa e nel Monregalese. Le segnalazioni arrivano dagli escursionisti a piedi e in bicicletta lungo i sentieri più esposti al sole, dove in questo periodo riprendono le frequentazioni.

Fino al 2007. Se fino al 2007 la lotta alla processionaria era obbligatoria per legge, negli anni successivi, per carenza di risorse, il Governo ha deciso di combatterla soltanto nelle situazioni di pericolo grave per l'uomo. Così avviene in parchi e giardini pubblici di città e paesi, ma la questione interessa anche i privati: a loro, con ordinanze, i Comuni (tra cui Cuneo) impongono la distruzione dei nidi. Le strategie

Operazione non semplice, che prevede il taglio manuale dei rami colpiti e la bruciatura dei bozzoli. Si ricorre spesso a ditte specializzate, con costi che a seconda dell'infestazione, possono variare dalle poche centinaia alle migliaia di euro. Secondo gli esperti, il fenomeno nel tempo è stato sottovalutato ed è diventato un problema di ordine pubblico. La processionaria si è adeguata ai cambiamenti climatici e ha sviluppato una certa resistenza anche agli inverni più rigidi, riducendo il tasso di mortalità e arrivando a riprodursi anche due volte all'anno.

«Poche risorse, interventi nelle zone più frequentate dagli escursionisti» «L'unica soluzione efficace è la distruzione manuale dei nidi con taglio e bruciatura, utilizzando mascherine di protezione per non respirare i peli urticanti. Esistono prodotti chimici e biologici, che andrebbero però irrorati con un elicottero, su enormi superfici, a costi insostenibili. In assenza di risorse, meglio quindi concentrarsi sulle zone più frequentate degli escursionisti. Ai privati, servirebbero contributi e incentivi». Così Franco Parola, responsabile del servizio Ambiente di Coldiretti Cuneo, sul fenomeno della processionaria che sta causando problemi nelle vallate e nei centri abitati della Granda.

Conifere e latifoglie «Non va creato un clima di allarmismo - aggiunge Gianni Rossaro, dirigente del settore Verde pubblico del Comune di Cuneo -. Ma è importante intervenire, non solo per la salute delle persone, ma per proteggere le piante. In natura non esistono antagonisti e questo parassita rischia di espandersi. In Europa stanno nascendo altre specie che si riproducono due volte all'anno: attaccano non solo conifere, ma anche latifoglie».

A differenza dei due inverni precedenti, quello 2017-2018 è stato più freddo e dovrebbe aver ridotto il numero dei nidi.

In vale Stura «Eppure in valle Stura, nelle aree di pino nero sopra Demonte, Aisone e Pietraporzio, se ne vedono già parecchi - spiega Fabrizio Maglioni, del settore tecnico regionale di Cuneo -. Aspettiamo lo sciogliersi della neve, per capire se c'è stato un calo.

Ma l'impressione è che la processionaria stia diventando resistente a freddo e gelo». «Il problema è stato sottovalutato e sta diventando una criticità per chi fa jogging o passeggiate all'aperto - dice Pier Giorgio Terzuolo, responsabile area Foreste e biodiversità dell'Ipla, Istituto per le piante da legno e l'ambiente -. Senza risorse, nel bosco esteso si può fare poco, a meno che siano zone molto frequentate. Attenzione a bambini e animali: in caso di contatto, sciacquare subito con acqua e bicarbonato». Ordinanza del sindaco di Arguello contro l'infestazione Le sue setole sono irritanti per le mucose degli occhi e la pelle. La processionaria è pericolosa in particolare per gli animali domestici che possono inavvertitamente ingerirla e soffocare. Ad Arguello, in Alta Langa, il problema è molto sentito. Già da tempo, infatti, si sta promuovendo una campagna di sensibilizzazione in collaborazione con l'educatrice cinofila Nadia Gai e nei sentieri sono stati installati dei pannelli informativi. Il Comune, inoltre, ha chiesto consulenza al Settore fitosanitario della Regione. Spiega il sindaco Alessandro Fenocchio: «Il 22 marzo, abbiamo emesso un'ordinanza riguardo al problema che coinvolge il territorio ben oltre i nostri confini. Vista la pericolosità di questi insetti per le persone, per gli animali e per le piante stesse si richiede la piena collaborazione dei cittadini per garantire il contenimento dell'infestazione». A tutela della salute pubblica «A tutela della salute pubblica - aggiunge - invitiamo i proprietari delle aree in cui l'insetto si è diffuso, sia sui rami di pini, querce, larici, cedri che nel terreno, ad eseguire verifiche e ispezioni, rimuovere e distruggere i nidi. Oltre al nostro, altri Comuni hanno emesso simili provvedimenti riprendendo la legge nazionale». È il caso di Cerretto Langhe e Lequio Berria ma, quest'ultimo, si rivolge ai proprietari di aree verdi vicino alle abitazioni. Gli altri paesi che formano l'Unione montana Alta Langa si adeguano alla normativa nazionale, ma si stanno studiando nuove soluzioni visto che stanno prendendo piede attività legate all'outdoor. «Sempre più turisti raggiungono le nostre colline, per cui teniamo alta l'attenzione sul problema - osserva il presidente dell'Unione Roberto Bodrito -. Con i sindaci valuteremo iniziative per contenere e debellare l'insetto. Questo considerando che stiamo investendo per migliorare la rete escursionistica».